

# PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono 0182.579316  
Fax 0182.51440  
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



**Lunedì 6, Pieve di Teco**, chiesa di San Giovanni Battista: inizio incontri di preparazione al sacramento del Matrimonio. **Laigueglia**, chiesa di San Matteo, salone, ore 21: "Che cercate? Un motivo per dare la vita" di don Danilo Galliani. **Mercoledì 8, Imperia**, oratorio N.S. di Loreto, ore 21: catechesi quaresimali di don Francesco Ramella. **Giovedì 9, Imperia**, concattedrale di San Maurizio, ore 20.45: catechesi quaresimali del vescovo Guglielmo Borghetti. **Venerdì 10**: messa per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo Paese. **Albenga**, cattedrale San Michele, ore 20.45: catechesi quaresimali del vescovo. **Sabato 11**: Ufficio per la pastorale della salute, Giornata mensile del malato. **Marina di Massa**, Casa Faci, ore 9: intervento del dottor Bani "Stress, burn out e benessere in ambito scolastico". **Domenica 12, Alassio**, chiesa di San Giovanni, ore 10.30: messa presieduta dal vescovo e incontro della Cdal.

## Quaresima

Speranza fondata sulla fede solida nel Cristo risorto

DI GIAN MARIA ZAVATTARO

«Speranza di fatto è una parola centrale della fede biblica al punto che in diversi passi le parole "fede e speranza" sembrano intercambiabili» (Benedetto XVI, Spe salvi, 2). Viviamo un presente di struggimento: il male pare espandersi con insolenza e promettere un futuro minaccioso e incontrollabile. Quale il destino dell'umanità? Quale futuro per i giovani? Cosa sarà il Cristianesimo di domani? Ma la speranza cristiana è compagna dello struggimento, perché "il Dio della speranza non delude" (Rom 5,5). Il cristiano oggi è chiamato a "sperare per tutti": era il titolo del blog del teologo laico Christian Albini che in uno dei suoi ultimi scritti confidava: "... Vivere è anche lottare per conservare la speranza ... La battaglia della fede è anche perseverare a sperare, anche quando la speranza è un filo esile o manca del tutto".

Non dobbiamo adulterare il paradosso della speranza cristiana ancorata nella fede: suo fondamento è il Cristo resuscitato, il Dio della promessa. Certamente ingloba nella sua prospettiva le speranze terrene che chiedono giustizia e uguaglianza, invocano la pace e la fine di ogni violenza ed oppressione, implorano il rispetto della natura, perché tutti siano più liberi nella gioia della vita. Tutto ciò, alla luce delle Beatitudini, è terreno di dialogo con i nostri fratelli non credenti. Ma la speranza cristiana va oltre la presunzione delle speranze temporali perché in esse non trova la salvezza che attende: prende tutte queste istanze in carico, le porta al di qua e al di là della morte, ineluttabile scacco che mette in questione il significato di ogni speranza terrena.

Il cristiano non si arena sul problema della morte, la prende sul serio, sa che al di là della morte è promessa la risurrezione: morendo risuscita nel Cristo resuscitato, mediante la forza di Colui che crea la vita a partire dalla morte. La speranza cristiana è pienamente se stessa solo in quanto spera oltre la morte: speranza in Dio, risposta alla Sua promessa di salvezza. La quaresima ci invita a vivere la fede "non a prezzo ridotto" ma a convertirsi a Cristo, aprirci ai doni dello Spirito Santo, riscoprire la Parola, accogliere tutto il Vangelo nella nostra vita, essere donne e uomini di Speranza che non soppiantano le speranze terrene, anzi ci impegnano, nella varietà delle vocazioni di ognuno, ad anticipare il Regno di Dio fin d'ora e annuncia che solo Cristo è la salvezza e speranza dell'umanità. Perché lei è un uomo di speranza? Riporto la risposta del cardinal Suenens, all'indomani del Concilio Vaticano II: «Sono un uomo di speranza non per ragioni umane o per ottimismo naturale. Ma semplicemente perché credo che lo Spirito Santo è per sempre lo Spirito Creatore, che da ogni mattina, a chi lo accoglie, una libertà nuova ed una provvista di gioia e di fiducia. Sono un uomo di speranza perché so che la storia della Chiesa è una lunga storia, tutta piena delle meraviglie dello Spirito Santo. Pensate ai profeti ed ai santi, che in ore cruciali sono stati strumenti prodigiosi di grazie, ed hanno proiettato sulla via un fascio luminoso. Credo alle sorprese dello Spirito Santo. Giovanni XXIII ne fu una. Il Concilio pure. Noi non ci aspettavamo né l'uno né l'altro. Perché l'immaginazione di Dio e il suo amore sarebbero oggi esauriti? Sperare è un dovere, non un lusso. Sperare non è sognare, al contrario: è il mezzo per trasformare un sogno in realtà. Felici coloro che osano sognare e che sono disposti a pagare il prezzo più alto perché il sogno prenda corpo nella vita degli uomini».

# Con mamme e bambini

Nella Locanda del Buon Samaritano a Imperia, la "Casa Madre Ada" accoglie donne con figli, dona loro fiducia e gli strumenti per essere autonome

DI CLAUDIA REGINA

Attiva dal maggio 2017, nella Locanda del Buon Samaritano di Imperia, opera segno della diocesi di Albenga-Imperia, Casa Madre Ada vuole essere per le giovani mamme ed i loro bimbi, un luogo di crescita e un'opportunità per costruire un futuro migliore. Si occupa di servizi caritativi che propongono alla comunità cristiana di mettersi al servizio del prossimo, testimoniando e vivendo quell'amore evangelico che è condivisione, fraternità ed espressione di valori e dell'agire cristiano, servizi che non vengono gestiti direttamente dalla Caritas Diocesana, ma affidati a enti di chiara ispirazione cristiana, dando ad essi sostegno affinché siano significative ed esemplari. La struttura ha accolto giovani madri con i loro bambini, donne in stato di gravidanza e donne vittime di sfruttamento sessuale, con l'obiettivo di aiutarle a far crescere i loro figli con responsabilità ed autonomia. Ad oggi in struttura sono presenti 13 bambini, di cui 6 maschi e 7 femmine. Il più piccolo ha 1 settimana, due da 2 anni, 4 da 3 anni, 4 da 4 anni, 2 da 5 anni. Durante l'anno è arrivata a portare nuova gioia la nascita di due bambine. Sette bambini frequentano regolarmente la scuola dell'infanzia, vicine alla Comunità. Ci sono stati anche distacchi, che hanno procurato dolore e gioia allo stesso tempo, sia all'equipe che alle mamme, infatti 3 mamme con i rispettivi bambini, sono stati trasferiti in Progetti di seconda accoglienza denominati Sai, in città



Imperia, San Giovanni Battista: alcuni ospiti di "Casa Madre Ada" con il vescovo Borghetti

putroppo lontane da Imperia luogo in cui le mamme e i loro figli hanno trascorso ben 5 anni della loro vita. Il cuore del progetto di Casa Madre Ada è stato, e rimane tuttora, condividere l'esperienza del quotidiano; un lavoro costante e giornaliero svolto dalle educatrici che, come un ponte, permette il consolidamento della relazione tra mamma e bambino senza mai prevaricare il ruolo. Nel corso

**Nel 2022 avviata la collaborazione con il Porto dei Piccoli di Genova**

dell'ultimo anno, le donne vittime di tratta sono state le destinatarie principali del supporto psicologico e psicoterapeutico fornito dagli

esperti della cooperativa Jobel, e a sostenere il Progetto e la complessità di questa particolare popolazione, è intervenuta anche Save the Children. Molto importante è stato il lavoro dall'equipe multidisciplinare presente in struttura. Durante l'anno sono stati svolti vari progetti tra i quali il principale rimane quello di sostegno alla genitorialità. L'accompagnamento educativo quotidiano degli operatori

permette, non solo lo sviluppo ed il rafforzamento delle capacità genitoriali, ma anche l'assunzione di responsabilità degli impegni lavorativi, della gestione della casa, della convivenza, del rispetto delle regole comuni. Anche la socializzazione al di fuori della struttura è a cura delle operatrici che seguono il positivo inserimento a scuola, all'asilo o in altri contesti educativi, nel rispetto delle potenzialità e degli interessi del minore. Nessuno si sostituisce alla madre, quest'ultima viene affiancata e supportata. L'intervento è eventualmente sulle carenze genitoriali e lo scopo non è quello di sottolineare gli errori, ma di presentare alternative più efficaci e tutelanti. Il "buon esempio" diventa un modello positivo per la madre per migliorare le competenze relazionali con il bambino. Ad oggi sono attive 4 borse lavoro presso un ristorante gestito dalla cooperativa Jobel, e due borse lavoro avviate nell'anno 2021 si sono trasformate in contratti di lavoro. Il 2022 ha visto nascere la collaborazione tra Casa Madre Ada e l'Associazione Porto dei Piccoli di Genova. Con modalità in presenza o da remoto vengono svolti vari laboratori con il personale responsabile. Tutte le attività sono precedute da un progetto dedicato che viene condiviso con l'equipe medica ed educativa e da essa approvato. L'equipe di Casa Madre Ada si impegna a dare il proprio sostegno formale all'Associazione e tutte le attività che vengono svolte dal Porto dei Piccoli sono a titolo gratuito.

## Giovani di Ac in visita al Sermig

«La bontà è disarmante». È questa la scritta che accoglie chiunque entri all'Arsenale della Pace di Torino, sede del Servizio Missionario Giovani (Sermig). È disarmante perché chi entra al Sermig vede e può contribuire a sconfiggere l'odio e la fame con quella carità a cui inneggia San Paolo nella prima lettera ai Corinzi: "L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sveniente; non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male" (1 Cor 13, 4-5). Chi entra al Sermig scopre che il maestro che guida tutti sulla via della carità è il campanello posto al portone: chi suona quel campanello è il prossimo che bussa e chiede oggi un pasto caldo, domani un letto pulito in cui dormire e dopodomani



Torino, Sermig

una scuola in cui possa imparare la lingua italiana per meglio inserirsi nella società. Questi sono infatti solo alcuni dei servizi che oggi offre l'Arsenale della Pace e che sono nati in questi ultimi quarant'anni: a sentire Ernesto Olivero, il fondatore del Sermig, il progetto originale era quello

di allestire una biblioteca sulla pace ma da subito in decine, poi centinaia e migliaia di persone bisognose hanno chiesto di essere nutriti, vestiti, istruiti e accolti e ad oggi la biblioteca della pace è costituita da qualche scaffale con poche decine di libri, mentre i quasi cinquantamila metri quadri di quello che una volta era un arsenale militare ospitano i locali dove la pace si può vedere e toccare. Chi entra al Sermig scopre che per amare il prossimo occorre donare un bene decisamente più prezioso del denaro: il tempo. Il tempo speso all'Arsenale dai giovani e dai giovanissimi dell'AC di Albenga-Imperia nella giornata di sabato 18 febbraio è un tempo investito per comprendere quanto è bello poter vedere nel volto del prossimo il volto del Signore Gesù.

Luca Maglio

## L'INIZIATIVA

**Venerdì 10 marzo Messa per la pace**

Adorando all'iniziativa del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, la Conferenza episcopale italiana invita a celebrare venerdì 10 marzo una messa per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo Paese. Come si legge in una nota della Presidenza della Cei, a un anno dall'invasione russa dell'Ucraina, intitolata "Invitiamo le comunità a pregare per la pace": «Il grido accorato di papa Francesco scuote le coscienze e chiede un impegno forte a favore della pace: è tempo di trovare spazi di dialogo per porre fine a una crisi internazionale aggravata dalla minaccia nucleare. Ad un anno dall'invasione russa di uno Stato indipendente, l'Ucraina, vogliamo tornare a ripetere il nostro "no" deciso a tutte le forme di violenza e di sopraffazione, il nostro "mai più" alla guerra. Per questo, invitiamo le comunità ecclesiali ad unirsi in preghiera per invocare il dono della pace nel mondo». A un'azione diplomatica efficace, si unisce l'azione di tutti i credenti coinvolti nella costruzione di un mondo pacificato, giusto e solido: «Il tempo di Quaresima ci ricorda il valore della preghiera, del digiuno e della carità, le uniche vere armi capaci di trasformare i cuori delle persone e di renderci "fratelli tutti"». (A.R.)

Cosa ti sei perso  
di Gian Maria Zavattaro

## Fare ogni sforzo per la sospensione della guerra

Una selezione degli articoli pubblicati sulle pagine di Avvenire nell'ultimo mese, che a mio sommo parere andrebbero ricordati o meriterebbero essere letti.

**Marcia PerugiaAssisi del 24 febbraio:** invito alla mobilitazione per la pace con il Papa per il cessate-il-fuoco. "Aiutare l'Ucraina è giusto ma lo stiamo facendo nel modo giusto?" La sospensione della guerra è difficile, ma si deve fare ogni sforzo: "Servono autorità, visione, proposta. Nessuno può fare da solo". La politica può e deve: accettare trattative in ogni momento; promuovere l'iniziativa della UE, dell'Osce, dell'ONU per una Conferenza mondiale di pace; dar vita a una Coalizione internazionale di "Costruttori di Pace"; coinvolgere statisti, premi Nobel, esperti come mediatori internazionali. "Documento volutamente incompleto perché la ricerca del-

la via della pace è un processo collettivo, un cammino da fare in tanti". (Comitato promotore Marcia PerugiaAssisi, p.3; 9 febbraio) **Così non si fermano i flussi.** Maurizio Marmo, Caritas di Ventimiglia: nella cittadina di confine transitano ogni giorno 80-90 migranti, d'estate tre volte tanto. Alzare i muri alle frontiere non fermerà il flusso dei migranti, solo lo rallenterà. A Ventimiglia non ci sono muri, ma controlli sistematici: i migranti troveranno il modo di proseguire; si fermeranno qualche giorno in più per trovare la strada giusta o il momento opportuno. Bisogna "aprire corridoi umanitari legali per le persone in fuga da guerre, per chi cerca lavoro o un ricongiungimento familiare". (D.Fas., p.8; 10 febbraio) **Laici, non "ospiti" nella Chiesa.** L'esigenza di valorizzare i laici non dipende da novità teologiche o da carenze di sacerdoti: "si fonda sulla corretta visione della Chiesa". Tentazione grave: separare clero e consacrati dai

laici, la fede intellettuale di alcune élites da quella popolare, la Curia romana dalle Chiese locali, i vescovi dai sacerdoti. I fedeli laici "nella Chiesa sono a casa loro", chiamati a prendersi cura della propria casa, valorizzando i doni umani e spirituali: ad esempio nell'animazione liturgica, nella catechesi, nelle strutture di governo, nell'amministrazione dei beni, nella programmazione-attuazione dei programmi pastorali. C'è urgenza di "formare pastori che sappiano collaborare". (Cardinale, p.15; 19 febbraio) **Non a una sola dimensione. Il Papa, la persona, la tecnologia.** Sessant'anni fa Marcu-

**In questa selezione: migranti a Ventimiglia; laici "a casa loro" nella Chiesa; tecnologia e integrità della persona umana; cambiare il mondo o salvarlo?**

se pubblicava "L'uomo a una dimensione": era la denuncia di un sistema che induceva all'omologazione: "cosificazione" delle persone ridotte alla dimensione "della produzione e del consumo", fittizia libertà di "schiavi sublimati". Oggi sono le nuove tecnologie ad attentare alla nostra integrità. Nel discorso ai membri della Pontificia Accademia per la Vita il Papa cita Benedetto XVI (Caritas in veritate, n.69), riconosce l'enorme contributo della tecnologia al miglioramento della vita individuale e comunitaria, ma che non può "soppiantare il contatto umano" e "il virtuale non può sostituire il reale e il social l'ambito sociale". (Colombo, p.1; 21 febbraio) **Ma il paganesimo di oggi non sarà conformista?** Il domenicano Collin afferma: il sogno di "costruire un mondo cristiano piuttosto che salvare il mondo" è fallito. L'errore è voler cambiare il mondo piuttosto che salvarlo. Il riferimento è a chi invita "a iso-

larsi, creare comunità perfette in cui rinchiudersi", disertare il mondo, come nei primi secoli l'eremitismo. Ma allora era la testimonianza che il cristiano "non può prescindere dal discorso escatologico". Ora invece è fuga e rifiuto del mondo. Ma il Regno di Dio non è un'utopia o un paradiso post mortem: è "realtà presente, resa operante da un certo modo di vivere". La fede disattiva dal salvare questo mondo è una fede morta. "Di qui la riscoperta della Lettera di Giacomo". Occorre vivere un rapporto sincero e originale tra fede e cultura, sapendo che al cristiano possono toccare prove sempre più forti della fede, come sta succedendo, e che dove è vissuta la fraternità, "vero riscontro dell'autenticità della fede", i valori del mondo sono capovolti, non domina più la cupidigia, la sopraffazione, la vanità del vuoto, la mentalità che fa di tutto una preda fino al consumo sfrenato e allo spreco. (Righetto, p. III Agorà; 24 febbraio)